

STORIA ECONOMICA

ANNO XXII (2019) - n. 1



Edizioni Scientifiche Italiane

Direttore responsabile: LUIGI DE MATTEO

Comitato di Direzione: ANDREA CAFARELLI, GIOVANNI CECCARELLI, DANIELA CICCOLELLA, ALIDA CLEMENTE, FRANCESCO DANDOLO, LUIGI DE MATTEO, GIOVANNI FARESE, ANDREA GIUNTINI, ALBERTO GUENZI, AMEDEO LEPORE, STEFANO MAGAGNOLI, GIUSEPPE MORICOLA, ANGELA ORLANDI, PAOLO PECORARI, GIAN LUCA PODESTÀ, MARIO RIZZO, GAETANO SABATINI

La Rivista, fondata da Luigi De Rosa nel 1998, si propone di favorire la diffusione e la crescita della Storia economica e di valorizzarne, rendendolo più visibile, l'apporto al più generale campo degli studi storici ed economici. Di qui, pur nella varietà di approcci e di orientamenti culturali di chi l'ha costituita e vi contribuisce, la sua aspirazione a collocarsi nel solco della più solida tradizione storiografica della disciplina senza rinunciare ad allargarne gli orizzonti metodologici e tematici.

Comitato scientifico: Frediano Bof (Università di Udine), Giorgio Borelli (Università di Verona), Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Francesco D'Esposito (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), Marco Doria (Università di Genova), Giulio Fenicia (Università di Bari Aldo Moro), Luciana Frangioni (Università di Campobasso), Paolo Frascani (Università di Napoli "L'Orientale"), Maurizio Gangemi (Università di Bari Aldo Moro), Germano Maifreda (Università di Milano), Daniela Manetti (Università di Pisa), Paola Massa (Università di Genova), Giampiero Nigro (Università di Firenze), Nicola Ostuni (Università Magna Graecia di Catanzaro), Paola Pierucci (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), Giovanni Vigo (Università di Pavia), Giovanni Zalin (Università di Verona)

Storia economica effettua il referaggio anonimo e indipendente.

Direzione: Luigi De Matteo, *e-mail:* ldematteo@alice.it.

Redazione: Storia economica c/o Daniela Ciccolella, CNR-ISSM, Via Cardinale Guglielmo Sanfelice 8, 80134 Napoli; *e-mail:* ciccolella@issm.cnr.it.

Gli articoli, le ricerche, le rassegne, le recensioni, e tutti gli altri scritti, se firmati, esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Amministrazione: Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli – tel. 081/7645443 pbx e fax 081/7646477 – Internet: www.edizioniesi.it; *e-mail:* periodici@edizioniesi.it

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 4970 del 23 giugno 1998.

Responsabile: Luigi De Matteo.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M. art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6 ottobre 1978

SOMMARIO

ANNO XXII (2019) - n. 1

ARTICOLI E RICERCHE

- MARIA PAOLA ZANOBONI, *Lana, berretti e mercanti inglesi nella Milano sforzesca* p. 5
- FRANCESCO AMMANNATI, *Intermediari del lavoro nell'Arte della lana in Toscana tra basso medioevo e prima età moderna* » 69
- FRANCO SABA, *Commercio e banca nell'Europa del XVII secolo. La corrispondenza delle Compagnie di Ascanio Saminati conservate nell'Archivio Saminati Pazzi depositato presso l'Università Bocconi* » 93
- LUCIANO MAFFI, *Banca e finanza a Genova. La ditta Parodi dall'Unità alla crisi degli anni Novanta* » 139
- FREDIANO BOF, *Crisi e salvataggio della gelsicoltura italiana: Berlese e la lotta biologica nel primo quindicennio del '900* » 181

RECENSIONI E SCHEDE

- Il Libro discepoli e pigione del tintore Giunta di Nardo Rucellai (Firenze 1341-46)*, Edizione critica e introduzione storica a cura di Mathieu Harsch, Prefazione di Franco Franceschi, Nota linguistica di Roberta Cella, Edizioni della Normale, Pisa 2018 (M.P. Zanoboni) » 219
- G.P.G. SCHARF, *Statuti medievali di comunità urbane, rurali e montane. Esperienze in Lombardia e in Toscana*, con introduzione di Mario Ascheri, Aracne Editrice, Roma 2019 (M.P. Zanoboni) » 220

RECENSIONI E SCHEDE

Il Libro discepoli e pigione del tintore Giunta di Nardo Rucellai (Firenze 1341-46), Edizione critica e introduzione storica a cura di Mathieu Harsch, Prefazione di Franco Franceschi, Nota linguistica di Roberta Cella, Edizioni della Normale, Pisa 2018, pp. 142.

Conservato nell'Archivio Salviati della Scuola Normale Superiore di Pisa, il registro di cui è stata realizzata l'edizione rappresenta un *unicum* nel panorama delle fonti contabili fiorentine della prima metà del '300. La sua importanza è dovuta in primo luogo al fatto che costituisce il più antico libro contabile di una tintoria finora conosciuto, e per un'epoca in cui questo tipo di documentazione è estremamente raro nella Città di Dante. In secondo luogo, per i dettagli che fornisce sul lavoro salariato, sull'entità e sul tipo delle remunerazioni, sulle pratiche dell'arte tintoria e della realizzazione dei colori, costituendo una rarissima occasione per indagare questa professione nella sua quotidianità.

La grande tintoria era situata nel Borgo di Ognissanti, sulla riva destra dell'Arno, all'interno del più recente ampliamento delle mura cittadine, come accadeva in molte città italiane che spesso sembrerebbero allargare le loro cerchie murarie proprio a protezione degli impianti più costosi e importanti per l'economia cittadina, dove si realizzavano articoli pregiati con materie prime preziose. Gestita inizialmente (1341-43) da Giunta di Nardo Rucellai, personaggio di spicco nell'ambiente politico-imprenditoriale fiorentino, poi dai suoi figli, e infine affittata ad altri imprenditori, aveva un organico di 12 dipendenti dalle specializzazioni più varie. La famiglia che ne era proprietaria, pur non appartenendo alle antiche casate magnatizie fiorentine del '200, e pur provenendo dal mondo della produzione, come il cognome stesso lascia intuire (gli oricelli erano licheni da cui si otteneva il colore viola), aveva ricoperto cariche politiche importanti (soprattutto il priorato) fin dai primissimi anni del '300. Non si trattava quindi di artigiani, ma di esponenti del ceto imprenditoriale-mercantile ad altissimo livello che finanziavano e coordinavano il processo produttivo, senza esercitare materialmente l'attività. Giunta di Nardo Rucellai aveva ulteriormente elevato la sua posizione attraverso il matrimonio con una esponente dell'antico patriziato fiorentino.

Buona parte del salario dei dipendenti della tintoria Rucellai era pagato

in natura, cioè in panni di lana, valutati al prezzo di acquisto, senza che l'imprenditore ne traesse degli utili. Proprio grazie a questa consuetudine, rimane la descrizione di un notevole campionario dei tessuti lavorati dall'azienda, di cui sono specificati la tipologia e il colore: dai modesti «panni romagnoli», al più costoso panno «mischio», al prezioso panno turchino, al preziosissimo «paonazzo» (il più costoso dopo il pregiatissimo panno bianco), ai panni milanesi di vari colori, agli accordellati e agli stametti, ai ricercati panni tintillani, parigini e di perpignano, cilestrini, azzurrini, bigi, turchini, color del cielo, «sbiadati», verdi o vermigli. Un mondo multicolore di lana calda, soffice e variopinta che evoca in modo straordinario gli affreschi tre-quattrocenteschi italiani ed europei, il blu di Voronet, le Bibbie rupestri dipinte dei monasteri della Romania.

La trascrizione del registro è preceduta da un'introduzione storica in cui sono ricostruite le vicende archivistiche del manoscritto, e quelle familiari dei suoi estensori, nonché il complesso sistema di rapporti tra questo e gli altri libri contabili dell'azienda, e gli elementi comuni con analoghe contabilità laniere più tarde. Precede l'edizione anche una nota linguistica. Corredano il volume tre appendici: sugli Spini (proprietari del terreno su cui sorgeva la bottega e importanti banchieri fra '200 e '300), sul corso del fiorino, sui prezzi dei panni di lana. Oltre alla bibliografia, l'edizione è corredata anche da un accurato indice dei nomi.

MARIA PAOLA ZANOBONI

G.P.G. SCHARF, *Statuti medievali di comunità urbane, rurali e montane. Esperienze in Lombardia e in Toscana*, con introduzione di Mario Ascheri, Aracne Editrice, Roma 2019, pp. 503.

Costituito da saggi apparsi in diverse sedi negli ultimi 15 anni, il volume non ne propone una semplice riedizione, ma intende chiarire le linee di un lungo percorso di studio, sia con la parziale riscrittura che ha stimolato nell'Autore nuove proficue riflessioni, sia mediante l'aggiornamento bibliografico, in modo da realizzare un'opera unitaria.

Per evitare il descrittivismo, l'Autore individua dunque dei temi chiave di lettura che consentano di delineare gli aspetti comuni alle redazioni statutarie dei centri urbani e rurali della Toscana e della Lombardia presi in esame, sottolineando l'importanza di una corretta contestualizzazione – cronologica e tipologica – di ciascuno. Tra questi aspetti comuni di cui seguire ed analizzare le linee di tendenza attraverso l'esame degli statuti, è sicuramente al primo posto la questione del rapporto tra città e contado e dell'espansionismo cittadino sul territorio circostante, avvenuto in modi e con potenzialità diverse a seconda dell'area presa in esame. Non più quindi la tanto celebrata «conquista» del contado da parte delle città, ma un'espansione a

macchia di leopardo, non scevra da continui accordi negoziali, soprattutto nelle aree impervie e più difficili da controllare.

Altro tema importante che emerge dagli statuti e che interessa numerosi centri urbani è quello del rapporto tra i comuni e le signorie ecclesiastiche: a partire dagli anni '30 del '200, infatti, molte città si lanciarono all'assalto delle signorie ecclesiastiche del proprio contado, attuando politiche eversive simili.

Un altro dei punti da sottolineare è la necessità di cambiare il modo di concepire lo statuto: non più codice concluso, fisso e immutabile, ma congerie di provvedimenti spesso giustapposti e in continua evoluzione.

Nella prima parte del volume (*La città e il controllo del territorio*) vengono dunque presi in esame – alla luce delle diverse redazioni statutarie e delineando l'evoluzione di alcune norme a partire dalla loro prima redazione fino alla codificazione – i rapporti di Arezzo e Bergamo (accomunate dalla morfologia del territorio circostante) con i rispettivi contadi (secc. XIII-XIV), nonché quello tra Bergamo e le sue valli nella gestione dei diritti minerari, nel tentativo di assicurarsi il controllo dell'estrazione dei metalli preziosi. Bergamo in particolare rappresenta un caso importante per l'analisi dei rapporti tra città e contado, anche per la presenza di notevoli giacimenti minerari nelle valli del suo territorio, giacimenti di cui il principale detentore dei diritti era il vescovo. I metalli preziosi estratti erano utilizzati nella coniazione della moneta, e proprio a questa città si deve la convenzione monetaria del 1254 con cui numerosi centri urbani si impegnavano a coniare monete dagli elevati standard qualitativi secondo criteri comuni.

La seconda parte (*Comunità rurali e statuti signorili*) prende in esame Arezzo e il suo contado nel '200, la signoria rurale, la produzione statutaria dell'aretino fra '200 e '300, nonché gli statuti duecenteschi di alcune comunità rurali del territorio.

La terza parte (*Autonomia legislativa e problemi comuni*) affronta le tematiche emergenti dagli statuti di alcune comunità del bergamasco tra XIII e XV secolo, tra le quali la difesa della proprietà nelle compilazioni delle comunità della montagna bergamasca.

La quarta parte analizza le origini delle compilazioni statutarie di alcune comunità della Toscana e del pavese fra XII e XV secolo (Anghiari, Mugliano, Sale nel Pavese).

Ogni capitolo introduttivo è corredato da ampie trascrizioni dei testi degli statuti.

Il volume è corredato da una ricchissima bibliografia e da un accurato indice dei nomi.

MARIA PAOLA ZANOBONI